



F. LÉGER, *La lecture*

L'Associazione si presenta

Che cosa vuol dire BiArte? Qualcosa di più di una sigla e qualcosa di più esteso di un gruppo di lavoro.

L'Associazione biblioteche italiane d'arte nasce dal desiderio di tenere uniti tutti coloro che, nell'ampio pianeta dei "beni culturali" (archivi, biblioteche, musei), hanno a che fare con il patrimonio librario attinente l'arte; operatori di biblioteca accomunati da problemi analoghi che, pur nelle debite differenziazioni, cercano di specializzare la propria professionalità mirandola al settore in cui lavorano.

L'associazione si rivolge dunque ai bibliotecari che curano

fondi d'arte sia in biblioteche specializzate, sia annesse a musei, sia all'interno di istituzioni di altra natura. Quindi non necessariamente solo le biblioteche di storia dell'arte, ma anche i gabinetti di disegni e stampe, le sezioni che si interessano del libro antico e della sua decorazione (dalla miniatura alle incisioni), fino ai più moderni centri di documentazione che trattano di materiale contemporaneo, dal libro d'artista alla banca dati online.

Un'associazione di bibliotecari dunque, ma anche di conservatori, di tutti coloro che per qualche verso operano per la gestione e la conservazione

del patrimonio bibliografico, per la sua produzione e diffusione.

Ecco perché ci sembra importante far conoscere BiArte anche a quanti si muovono nell'orbita dell'editoria di settore, nel mondo policentrico e complesso delle esposizioni, della produzione, diffusione e fruizione dei cataloghi di mostre. Proprio dal successo di un convegno internazionale su questo tema, che vide riuniti a Firenze, nel 1988, moltissimi operatori, nacque l'idea di offrire a quanti lavorano in quest'ambito, e a quanti hanno interesse a conoscerlo più a fondo, l'opportunità di ritrovarsi, conoscersi, scambiare idee ed esperienze. È anche per questo che è nato il Premio BiArte per il miglior catalogo di esposizione (ospitato ogni anno al Salone del libro di Torino), per tenere desto l'interesse intorno a uno dei punti più problematici ma anche prolifici dell'editoria d'arte.

L'associazione ha quindi cercato di suscitare incontri e dibattiti per conoscere i problemi e le difficoltà delle diverse branche di questo variegato settore. È stata organizzata una sezione che si occupa di thesauri, nell'intento di chiarire la necessità di un linguaggio normalizzato che utilizzi le possibilità offerte dall'informatica.

Così abbiamo avuto, nel 1991, un incontro estremamente fruttuoso con Toni Petersen, responsabile di AAT, il thesaurus del Getty Trust; a questo è seguita la presentazione, alcuni mesi dopo, della esperienza di formazione di un thesaurus di archeologia da parte delle colleghe della Soprintendenza archeologica della Toscana, Giulia Pardi e Donatella Venturi; nel '92 il discorso è continuato con un seminario condotto da Daniele Danesi.

Si sono poi attivati contatti con le istituzioni specializzate sui fondi antichi e con quelle che

si occupano di documentazione moderna e contemporanea, per stabilire i fili e i legami di una linea ininterrotta del libro come oggetto unico, dal manoscritto al libro d'artista.

È oggi allo studio un seminario, ormai in via di attuazione, sulla iconografia musicale, e un convegno sulla problematica dell'immagine che centra l'attenzione sul tema del linguaggio visivo, sulla catalogazione delle stampe, delle fotografie, delle immagini d'arte.

BiArte ha partecipato fin dalla sua fondazione alla raccolta di dati in campo nazionale per la nuova edizione dell'*International directory of art libraries* dell'IFLA e promuove censimenti regionali di biblioteche d'arte e fondi di interesse artistico. Toscana e Lazio sono già in fase di avanzata lavorazione e sarebbe auspicabile che altre regioni dessero il via ad una ricognizione sistematica del loro patrimonio. Conoscere l'effettiva entità almeno quantitativa dei nostri beni documentari è fondamentale per la creazione di una professionalità specifica di chi li deve tutelare, ma al tempo stesso è importantissimo che anche le persone si conoscano e collaborino. Auspichiamo pertanto che i colleghi che operano nel settore vogliano mettersi in contatto con l'associazione con l'apporto di tutta la loro esperienza e — perché no? — con tutti i loro problemi.

Giovanna Lazzi

